

Incontri. Lo scorso 9 novembre, a Como, una serata con l'avvocato Gianfranco Amato. Famiglia: le nuove sfide dell'educazione



Un vero exploit quello di Gianfranco Amato, avvocato, al Collegio Gallio di Como il 9 novembre scorso nell'incontro dal titolo *"Chi è l'uomo? Realtà e desideri. Famiglia, figli, educazione: le nuove sfide"*. Cinquecento persone incollate alle poltrone, in ascolto quasi incredulo durante alcuni passaggi. Due ore e più - è vero, l'avvocato è incontentabile - trascorse nel quasi totale silenzio, mentre venivano proiettate decine di immagini eloquenti e impressionanti di documenti di prima mano, per poter informare sull'incombenza dell'ideologia "gender" e della

dittatura del pensiero unico, immagini alternate a brani degli innumerevoli interventi di Papa Francesco e del Card. Bagnasco su questa «colonizzazione». Il tutto attraversato da uno spunto ironicamente retorico che ha percorso la serata: «l'ideologia gender non esiste!». Il relatore, con dovizia di particolari, ha «denudato» le bugie, le ipocrisie e la propaganda sfacciata degli ambienti che influiscono più apertamente sulla coscienza comune: il mercato della moda, le riviste trendy, i quotidiani internazionali che fanno opinione, quelli nazionali composti da «giornalisti collettivi»,

la magistratura militante, le organizzazioni internazionali come l'OMS e infine i politici corretti alla ricerca di consenso. Tutti allineati al pensiero unico: non è più un problema di superamento delle disuguaglianze di genere (maschile/femminile), non è più un problema di accettazione dell'omosessualità (e suoi addentellati giuridici o normalizzatori), ma è quell'antica idea gnostica, che riemerge periodicamente nella storia: non partire dalla realtà, dal dato di fatto, voler fare a meno di Dio, del creato, dell'uomo. Altro non si nasconderebbe dietro questa "follia" del gender fluid: io sono

quel che di volta in volta mi sento di essere, mi percepisco, mi immagino di essere (a volte maschio, a volte femmina, a volte né maschio né femmina, e altre decine di declinazioni che soprattutto nei Paesi anglosassoni sono ammessi nei social e in molte istituzioni). E, acutamente, ha spiegato Amato in conclusione, questa tentazione, nella nostra epoca, si è vista prima rispetto alla nascita, con l'aborto, poi rispetto alla morte, con l'eutanasia. Mancava un terzo tassello, che fino a qualche anno fa sembrava impossibile non riconoscere con l'evidenza con cui si riconosce che due più due fa quattro o che

le foglie diventano verdi d'estate (frase di Chesterton risuonata quella sera): la differenza innata tra uomo e donna. «Niente di nuovo sotto il sole», allora, ma con forme e modalità mai viste prima e con conseguenze devastanti. Avremmo - o meglio abbiamo, perché la realtà è già in atto - un individuo solitario cangiante, che fa il verso all'esoterico dio-androgino. Ma a chi gioverebbe tutto questo? Un mondo popolato di esseri umani destrutturati è congeniale solo a una ristretta élite, che avrebbe a disposizione il più manipolabile e passivo degli esseri terreni.

CENTRO CULTURALE PAOLO VI

Gender e dintorni... Cosa possiamo fare?

A fine serata, Gianfranco Amato ha risposto alla domanda che chiunque si fa dopo aver sentito quanto il gender fluid stia penetrando dentro la nostra società, spesso senza neanche rendersene conto: «Cosa fare di fronte a tutto ciò? Come difendere i nostri figli da queste tossine così fasciose? Si possono fermare leggi che stanno per essere approvate?». Amato ha risposto che la posta in gioco ovviamente è enorme e nessuno può ingenuamente immaginare di trovare la "strategia" migliore per evitare questa deriva antropologica e culturale. Sono essenziali la testimonianza personale, la ragione e la fede costantemente alimentate e la libertà di coscienza. Nello stesso tempo, è necessario, per dovere di giustizia e di carità di giudizio, attivarsi in tutti quei luoghi dove si "combatte la buona battaglia". E ha citato quanto ha imparato da san Giovanni Paolo II: «Lasciare che la fede diventi cultura», poiché «una fede che non diventi cultura non è una fede pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta» (Discorso al Meic, 1982).

Alcune utili indicazioni:

- a scuola i genitori devono pretendere il consenso informato sia sull'offerta formativa, sia sui progetti extracurricolari;
- sempre nella scuola, attivarsi per una presenza negli organismi scolastici;
- in casa, ascoltare i figli, soprattutto quelli più piccoli, perché la soglia d'ingresso dell'ideologia del gender è proprio nei primi sei anni di vita, i più malleabili;
- formarsi e informarsi continuamente, attraverso i media cattolici che favoriscono un approccio critico e consapevole al problema;
- partecipare a quelle realtà di popolo che, sia pure con mezzi irrisori, sperimentano una presenza viva pubblica ("Sentinelle in piedi", "Manif pour tous", Comitato "Difendiamo i nostri figli"), perché il nostro silenzio è l'arma più potente che il potere ha per imporsi.

Numerose persone chiedono di poter vedere il video della serata. Appena disponibile sarà data comunicazione su www.facebook.com/ccpaolosesto. Info: segreteria@ccpaolosesto.it.

I prossimi appuntamenti

Il Comitato "Difendiamo i Nostri figli" (DNF), che il 20 giugno scorso ha portato a Roma un milione di persone, si è formalmente costituito per rilanciare la propria azione di difesa della famiglia e dei bambini. Anche a Como si è costituito il comitato locale (info e contatti: como@difendiamoinostrifigli.it).

Si prepara una convention nazionale **DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI** il 12 dicembre a Roma. Chiunque volesse informazioni può visitare il sito nazionale: www.difendiamoinostrifigli.it.